

MANIFESTAZIONE NO TAV

Assalto al cantiere nel nome di Abbà

dalla prima pagina

■ (...) La giornata era cominciata con il solito rito dell'appuntamento alle 14,30 al campo sportivo di Giaglione. Abbà è apparso in ottima salute. «Voglio tornare per rendermi conto di persona di quanto sia stato modificato e distrutto il paesaggio di quella zona», aveva scritto l'attivista sul sito del movimento qualche giorno fa. Oggi ha ribadito che «la Valle di Susa è solo un punto di partenza, dove si gioca una partita molto più grossa dell'alta velocità». In apertura del suo saluto Abbà ha voluto anche ricordare gli attivisti ancora in carcere, in particolare Massimo Passamani, l'anarchico in carcere per associazione sovversiva e fervido sostenitore della battaglia No Tav. «Ringrazio tutti per essere qui oggi nonostante il tempo. Questa sarà una grande giornata per dimostrare la determinazione del popolo No Tav». Dopo di lui ha parlato anche Alberto Perino, leader del movimento No Tav: «Essere qui oggi è importante. È l'ennesima dimostrazione di resistenza e di lotta. Non molleremo mai, anche se qui non è più questione di un treno ma si tratta di una guerra tra lo Stato e i valsusini. E noi vogliamo vincerla». Le amministrazioni non hanno voluto partecipare in maniera istituzionale ma all'interno del serpentine di attivisti sono presenti alcuni sindaci dei Comuni valsusini. Poi la marcia è partita con il solito slogan e le ban-

dieri No Tav che sventolavano. Visto la pioggia e la scarsa partecipazione le forze dell'ordine hanno liberato alcuni dei sentieri meno pericolosi per evitare che i No Tav si inerpicassero in zone che avrebbero potuto trasformarsi in trappole per il terreno viscido e fangoso. L'arrivo al traliccio è avvenuto in tutta tranquillità. Lì è stata deposta una targa «alla forza della resistenza valsusina, una bellissima stele scolpita nella pietra locale, in cui un'aquila vola imprigionata tra il filo spinato della val Clarea», spiegano i No Tav. Molte persone intorno alle 17 hanno abbandonato la manifestazione e sono rimaste indietro. L'ala più estremista del movimento invece è rimasta attorno alle reti del cantiere. Prima la battitura frenetica contro le reti poi l'assalto, secondo un rituale ben noto. I manifestanti hanno lanciato pietre contro le forze dell'ordine e cercato di tagliare le reti del cantiere.

«Nonostante gli annunci di una manifestazione pacifica da parte di Luca Abbà, il movimento No Tav perde il pelo ma non il vizio - ha commentato Stefano Esposito, deputato del Pd -. Infatti appena arrivati al traliccio, è cominciato il solito lancio di pietre contro le forze dell'ordine che presidiano il cantiere. Lo stesso Abbà si è distinto per il tentativo di tagliare le reti. Altro che "Ritorno al Futuro", qui ci troviamo davanti alla "Storia Infinita", con la solita strategia violenta dei teppisti No Tav».